REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA063 Miniere di Ittiolo

Le miniere si aprono in corrispondenza del livello di dolomie nere ittiolitiche (Boni et al., 1990; Iannace, 1991) della successione triassica di piattaforma carbonatica.
Le prime ricerche su queste rocce, erroneamente interpretate come carbon fossile, risalgono al 1797. Campagne esplorative, studi e saggi su campioni sono proseguiti fino al 1892. Durante queste ricerche fu studiata e recuperata una ricca collezione di pesci fossili del Triassico (210 milioni di anni fa) di altissimo valore scientifico (Costa, 1858, 1863; Bassani, 1892) conservati presso il Museo di Paleontologia di Napoli.
È solo dal 1906 che, su impulso degli studi di Marussia Bakunin, i sigg. Cav. Gaetano Visconti e Alfonso D'Angelo costituirono una società per lo sfruttamento del giacimento. L'ing. Ettore Lanzinger ebbe incarico di costruire un forno di prova (ottobre 1910) per la distillazione degli scisti da cui si ottenne un olio di ottima qualità (Bakunin, 1910, 1911). In base agli ottimi risultati ottenuti sulla qualità del prodotto e alle buone previsioni di redditività del giacimento, la Soc. Visconti D'Angelo & C. ottenne nel 1911 concessione triennale di sfruttamento del giacimento minerario e avviò l'organizzazione industriale del sito per la produzione di ittiolo. Nel 1917 l'attività passò alla Soc. Industrie Chimiche Ittiolo e si concluse nel 1930.
Il sito è stato oggetto di esplorazioni speleologiche condotte dal Gruppo Speleologico CAI Salerno nel 2008 (Sciumanò et al., 2008) che ha individuato 10 complessi ipogei di cui 1 allagato e ostruito da detriti e 8 costituiti da gallerie di pochi metri di sviluppo. L'ultimo e più esteso complesso è la miniera in località Patanaro con uno sviluppo di 546 m cui si riferisce la presente scheda dei Geositi campani.